

piego nella stessa sede o in sedi vicine a causa della categoria di assegnazione (operatori di volo), è particolarmente esposto a tale precarietà;

gravi perplessità suscita altresì il fatto che la Sardegna venga privata del gruppo A/S, spostando ad est il baricentro della navigazione aerea militare e riducendo vistosamente la vigilanza aerea nel lato occidentale della Sardegna e quindi dell'Italia;

le necessità di sorveglianza aerea della regione sarda è dettata anche dalle problematiche connesse alla difesa del territorio dagli incendi;

la chiusura del 30°, stormo crea preoccupazione tra gli operatori civili e militari della aeronautica e della Marina militare, nonché tra gli operatori dell'indotto —:

se non ritenga opportuna una ulteriore ed attenta valutazione in ordine alle ricadute negative legate alla trasformazione di Elmas in una base dipendente da Sigonella;

se non ritenga opportuno fornire agli operatori della base di Elmas ed a tutta la società civile sarda dettagliate notizie sul futuro destino della base;

se non ritenga opportuno intervenire per conservare la base di Elmas nella situazione attuale, almeno sino a quando non saranno definiti tutti i connotati e le dipendenze del nuovo reparto da costituire;

se non ritenga altresì di mantenere l'86° gruppo A/S di Elmas nell'attuale configurazione operativa, in modo tale che continui ad offrire il proprio servizio sul territorio, alimentandolo con ulteriori operatori di volo, così da poter pianificare, nel tempo, una gestione della ristrutturazione delle basi con la progressiva dismissione dei velivoli Atlantic e la concentrazione su una stessa base di tutta la componente quando sarà acquisito il velivolo successore;

se non ritenga che sia opportuno, comunque, offrire un dovuto ed adeguato preavviso al personale in via di trasferimento che permetta di approntare per tempo tutti i preparativi necessari.

(4-03008)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'economia e finanze, per sapere — premesso che:

in data 9 maggio 2002, in sede di risposta all'interrogazione della 5-00908 in materia di stabilizzazione del rapporto di lavoro dei precari dipendenti dal Ministero per i beni e le attività culturali, il sottosegretario Vittorio Sgarbi, dopo aver richiamato gli impegni assunti dal Ministro Urbani con i lavoratori in oggetto, ha fatto esplicito riferimento all'esistenza di una discrasia su tale materia tra il Ministero per i beni e le attività culturali e il Ministero dell'economia e finanze, invitando l'interrogante a rivolgere al ministero in indirizzo la suddetta interrogazione;

il ministero per i beni e le attività culturali ha ribadito che il personale assunto a tempo determinato si affianca a quello di ruolo, collaborando allo svolgimento del servizio e in particolare al prolungamento degli orari di apertura dei complessi museali e che interesse dell'Amministrazione è sicuramente quello di porre in essere tutte le iniziative finalizzate all'assorbimento di tali risorse lavorative in via definitiva;

la mancata stabilizzazione di questo personale porterebbe l'amministrazione a rinunciare alla fornitura di un servizio pubblico riducendo il numero degli occupati, gli introiti statali sia in termini di risorse per la cultura che in termini di imposte e di profitti dell'indotto oppure a

fornire lo stesso servizio con le risorse umane disponibili, con maggiori costi per l'amministrazione stessa;

tutto quanto illustrato dal sottosegretario Sgarbi troverebbe, a suo dire, un ostacolo nelle opinioni del ministro in indirizzo che si oppone alla stabilizzazione dei lavoratori precari del ministero per i beni e le attività culturali —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per risolvere la questione.

(2-00337) « Titti De Simone ».

Interrogazione a risposta orale:

LUCIDI e MILANA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei farmacisti — ENPAF — è stato incluso tra gli enti previdenziali pubblici obbligati ad ottemperare alle disposizioni del decreto legislativo 104/1996 e della legge 140/1997; In materia di dismissione ordinaria e straordinaria del patrimonio immobiliare;

a seguito di tali disposizioni gli inquilini interessati hanno raccolto questa opportunità, manifestando; personalmente o collettivamente, all'Ente, la propria intenzione di acquistare l'immobile condotto in locazione;

con nota del 15 novembre 1999, l'ENPAF, comunicava di avere avviato la dismissione del patrimonio immobiliare;

in data 27 settembre 2000 il Ministero del lavoro e della previdenza sociale emanava un decreto per l'individuazione degli immobili soggetti a dismissione — secondo il programma straordinario di cui all'articolo 7 della legge 28 maggio 1997, n. 140 — e determinava le procedure di vendita degli immobili stessi;

il successivo 19 ottobre 2000, lo stesso Ministero emanava un decreto con-

tenente il disciplinare per l'espletamento delle gare e lo schema tipo di contratto di vendita dei predetti beni;

ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 509/1994, veniva deliberato, in data 28 giugno 2000, un mutamento giuridico dell'ENPAF, da ente previdenziale pubblico a fondazione privata, con pubblicazione dello statuto in *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre 2000, conseguente alla approvazione dello stesso con condizioni, avvenuta mediante decreto del 7 novembre 2000;

a seguito della trasformazione, l'ENPAF presentava ricorso al TAR del Lazio per l'annullamento dei decreti del ministero del lavoro e della previdenza sociale del 27 settembre 2000 e del 9 ottobre 2000, sostenendo che, in ragione del processo di privatizzazione dell'Ente, questi dovesse essere affrancato dagli obblighi in ordine alla dismissione del patrimonio immobiliare previsti dal decreto legislativo 104/1996;

in data 11 giugno 2001, il TAR del Lazio respingeva il ricorso dell'ENPAF, sostenendo che nella fase di transizione verso la trasformazione in fondazione privata, « è evidente come l'Ente pubblico sopravviva sino alla sua nuova regolamentazione, intervenuta con l'approvazione dello statuto, e debba, quindi, operare nell'ambito dei propri principi istituzionali (pubblici), attraverso i propri organi seguendo le procedure e le forme previste al momento (salvo esenzioni) dalle norme di legge e di regolamento ad esso applicabili », impegnando, così, l'Ente a procedere all'alienazione del patrimonio immobiliare in favore dei locatari che avevano già manifestato la volontà di acquisto, così come previsto dal decreto-legge 351/2001, articolo 3, comma 20;

nonostante detta decisione ed altre ordinanze emesse dal tribunale di Roma e della Sezione distaccata di Ostia, che l'hanno visto soccombente, l'ENPAF ha continuato a procedere nel proprio rapporto con gli inquilini senza l'osservanza delle disposizioni imposte, dandone comu-

nicazione ufficiale con una nota del 29 ottobre 2001 ed eludendo così le aspettative dei conduttori che in forza delle stesse disposizioni avevano esercitato il diritto di prelazione;

a seguito del pronunciamento del TAR del Lazio, con cui si respingeva il ricorso presentato dall'Enpaf e si impegnava la proprietà a procedere alle dimissioni immobiliari in ottemperanza alla disciplina vigente per gli enti previdenziali, nel mese di febbraio 2002 i conduttori degli immobili Enpaf non individuati dal decreto ministeriale del 27 settembre 2000, che sarebbero stati esclusi dai benefici di legge riconosciuti a locatari di immobili di proprietà dello stesso ente, hanno presentato ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, impugnando il citato atto con cui l'Enpaf dichiarava la sua estraneità al processo di dismissione immobiliare degli enti previdenziali in ragione del mutamento giuridico avvenuto con la privatizzazione dell'Ente e la conseguente inapplicabilità della disciplina vigente in materia —:

se non si ritenga necessario adottare un intervento interpretativo, utile a chiarire in via definitiva se le disposizioni di legge in materia di alienazione del patrimonio degli enti previdenziali siano applicabili anche agli enti previdenziali privatizzati in seguito all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 114/1996, e dunque se tale disciplina sia valida anche con riferimento alle dimissioni del patrimonio dell'Enpaf, anche al fine di assicurare il soddisfacimento delle aspettative legittime espresse dai conduttori, senza prefigurare condizioni di disparità di trattamento tra gli stessi inquilini, con riferimento al diritto di prelazione esercitato, alle condizioni di acquisto prospettate ai conduttori, alle conseguenti garanzie di rinnovo dei contratti di locazione scaduti o in scadenza, così come definite dalle disposizioni di legge. (3-00978)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CATANOSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per le*

politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

le imprese soggette alla contribuzione Inps in regime agricolo, specie nelle aree meridionali coincidenti con i territori di cui all'Obiettivo 1 della normativa comunitaria, hanno dato vita ad un imponente contenzioso giudiziario in opposizione alle richieste di pagamento di contributi arretrati, conseguenti all'avvenuta cartolarizzazione dei crediti vantati dall'Inps;

gran parte di tali crediti deriva dalla « non inventariata eredità » che l'ex Scau ha trasmesso all'Inps che, acriticamente, ha iscritto fra i propri crediti, importi d'incerta natura e dalla ancora più incerta origine;

quasi tutti i Tribunali aditi hanno sospeso gli ordini di pagamento contenuti nelle cartelle emesse per effetto dell'avvenuta cessione dei crediti da parte dell'Inps;

centinaia e centinaia di giudizi di merito pendono davanti ai Tribunali di mezza Italia, con l'annunciata determinazione, delle imprese ricorrenti, di sostenere il proprio diritto ad una giusta retribuzione, in tutti i gradi di giudizio italiano e, occorrendo, anche davanti alla Corte di Giustizia europea;

le aziende e le loro associazioni di categoria, alcune delle quali costituite *ad adiuvandum* nei giudizi incardinati davanti ai Tribunali, la violazione del diritto delle imprese ad una diversa e più favorevole contribuzione, derivante da disposizione comunitaria, dal cui adempimento il Governo italiano, fin dal 1988, si è pervicacemente sottratto, alleviando il disagio delle imprese a suon di slittamenti, condoni, fiscalizzazione a macchia di leopardo, tal che si è determinata una situazione di conflitto giuridico ed economico meritevole d'attenta ricognizione delle norme vigenti —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dell'esistenza di un così vasto e diffuso contenzioso giudiziario;

se, a giudizio degli interrogati, non sia opportuno costituire, presso i dicasteri di cui sono titolari, un nucleo di valutazione interministeriale con il fine di evitare inutili prolungamenti di vicende giudiziarie che potrebbero vedere soccombente la Pubblica amministrazione;

se non ritengano opportuno, nelle more della definizione del vasto contenzioso, la revoca dei crediti ceduti dall'INPS per il settore dei datori di lavoro agricolo al fine di non incrementare ulteriormente il numero di giudizi proposti dai contribuenti;

se non sia opportuno valutare, congiuntamente con le associazioni di categoria, al fine di garantire la reale possibilità di incassare le giuste somme dovute, un'ipotesi di rateizzazione dei crediti.

(5-00946)

ADORNATO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° marzo 2002 è entrato in vigore il contributo unificato per le spese degli atti giudiziari, di cui all'articolo 9 della legge 21 dicembre 1999, n. 488;

l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 2001, n. 126, recante la disciplina delle modalità di pagamento del Contributo unificato per le spese degli atti giudiziari, prevede la possibilità di corrispondere gli importi dovuti mediante: utilizzo del modello F23, di cui al decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237; versamento in conto corrente postale; versamento presso le rivendite di generi di monopolio e di valori bollati;

le rivendite di valori bollati all'interno dei tribunali, rilasciate con concessioni speciali dall'Intendenza di finanza, non sono state ancora abilitate causa il mancato adeguamento alle nuove norme telematiche e tecnologiche —:

quali iniziative intenda assumere il Governo affinché i rivenditori di valori bollati presso i Tribunali abbiano la pos-

sibilità legale di potersi adeguare alle nuove norme, dal momento che si sta creando un disservizio presso gli Uffici giudiziari ed il malcontento da parte delle rivendite che sinora hanno operato all'interno degli stessi. (5-00950)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 2002, il quotidiano « Libero » ha pubblicato un articolo nel quale denunciava i compensi dalle cifre stratosferiche destinati agli amministratori dell'Alitalia;

in particolare, Libero ha riportato parte di una tabella riservata che l'agenzia di stampa AGI è riuscita ad intercettare;

in base a questa tabella, si evince che l'ex amministratore delegato Domenico Cempella è stato liquidato dalla compagnia aerea nazionale con una cifra pari a quasi 3 milioni di euro, pari a circa 5 miliardi e seicento milioni delle vecchie lire, mentre l'ex direttore generale Gianni Sebastiani si è dovuto accontentare di una cifra minore, calcolata intorno un milione euro;

cifre di tutto rispetto anche per gli attuali organi dirigenziali: l'attuale presidente Fausto Cereti percepisce uno stipendio di 54.227,97 euro al quale vanno aggiunti altri 108.445,95 di euro come remunerazione per la carica di presidente;

l'amministratore delegato Alitalia Francesco Mengozzi dal 9 febbraio 2001, data del suo insediamento, alla fine dell'anno ha guadagnato 581.261,25 euro come retribuzione da lavoro dipendente, più altri 32.289,17 euro come amministratore delegato e *benefit* per altri 3.231 euro, mentre i restanti consiglieri di amministrazione incassano 35.131,98 euro all'anno;

l'aggravante, davanti a queste cifre, si evince quando ci si sofferma sui diversi cumuli di redditi sborsati dall'azienda

come agevolazioni per alcuni personaggi. È il caso ad esempio del consigliere Giuseppe consolo che oltre ai 36.152,98 euro percepiti per la carica ricoperta nel cda, nel 2001 ha ricevuto anche 161.692,35 di euro a titolo di «compenso per prestazioni professionali»; ed ancora il consigliere, nonché pilota della compagnia, Augusto Angioletti, che ha incassato come compenso professionale 75.831,24 euro dall'azienda ai quali si aggiungono 24.761,63 euro per la carica di membro del cda —:

se i Ministri interrogati non ritengano sulla base delle cifre testé riportate che vi sia, un palese sperpero di denaro pubblico da parte dell'attuale consiglio di Amministrazione della compagnia aerea nazionale, considerando che il gruppo Alitalia è al 51 per cento proprietà dello Stato italiano;

se i Ministri interrogati non ritengano che ci siano i presupposti per avviare una indagine per fa luce sugli sperperi perpetrati dagli organi dirigenziali dell'azienda ai danni della spesa pubblica. (5-00956)

Interrogazioni a risposta scritta:

BRIGUGLIO, ARRIGHI e PAOLONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno riportato la notizia secondo la quale nella giornata del 16 maggio scorso l'Istat avrebbe diffuso un comunicato sulla crescita del PIL prevista allo 0,1 per cento nel primo trimestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2001, sottolineando che si tratta del dato più negativo dell'ultimo quinquennio;

tre ore più tardi arrivava sempre dell'Istat quello che la stampa ha definito «una singolare precisazione» tenendo conto che nei tre mesi in esame c'era stato un giorno lavorativo in meno, la crescita del PIL poteva ritenersi corretto verso l'alto, a dati omogenei, dello 0,3/0,4 per cento (*Corriere della Sera*, 16 maggio 2002) —:

se risponde al vero la notizia sopra riportata e le effettive ragioni per le quali l'Istat ha corretto i dati forniti in ordine alla crescita del PIL. (4-02978)

FIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

se risponda al vero che la società SBP Optical Disc nella zona industriale Piano Lago Mangone (Cosenza) con sede legale in Roma Via Adige 28, dopo aver ricevuto contributi pubblici, ha sospeso il pagamento degli stipendi, dei salari e delle forniture;

peraltro sembra che tra i proprietari di detta società vi sarebbero personaggi direttamente legati al mondo politico —:

nell'ipotesi in cui quanto riferito in premessa rispondesse al vero quali iniziative intendano assumere con riferimento alla concessione di finanziamenti pubblici. (4-03019)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta orale:

CICCHITTO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 maggio 2002, il quotidiano *La Repubblica*, ha pubblicato un'intervista rilasciata dai tre miliziani palestinesi, assistiti dal rappresentante dell'OLP in Italia, alla presenza di esponenti dei nostri servizi segreti —:

se il Governo ha autorizzato l'intervista sopra citata e, nel caso affermativo, se ritenga che essa rientri nell'ambito e nei limiti delle intese raggiunte dall'Unione europea con lo Stato d'Israele e con l'organizzazione palestinese;